



(3) Maria Clara Anicillo

LE PERIFERIE OSSIGENO DEL MONDO

L'IMPEGNO E LE DOMANDE RADICALI
DELLA VITA NEL CAMPUS DEI GIOVANI
PER UN MONDO UNITO A SIRACUSA

Nel cuore afoso dell'estate 2015 (1-11 agosto), il "Cantiere nazionale legalità" dei Giovani per un mondo unito, espressione decisamente impegnativa dei ragazzi dai 18 ai 30 anni vicini al Movimento dei Focolari, si è ritrovato nel quartiere Acradina di Siracusa, a pochi chilometri dal centro storico della città, nell'isola di Ortigia, nota in tutto il mondo. Eppure, se un giorno arrivasse papa Francesco, è facile immaginare che andrebbe diritto nelle piazze assolate di Acradina, Mazzarona, Tike... periferie problematiche simili ad altre in Italia.

Sessanta tra ragazzi e ragazze è difficile ospitarli, ma padre Marco Tarascio ha predisposto, nella parrocchia di San Metodio, una generosa accoglienza assieme a una rete che va dalla Caritas al presidente di quartiere, Paolo Bruno, a Franco Sciuto, neuropsichiatra e garante per il Comune dei diritti dei bambini, per citarne solo alcuni. Un programma semplice da rispettare. La mattina i laboratori nella scuola su giornalismo, sport, pittura,



Laboratori di sport e musica nella scuola Martoglio di Siracusa. A sin.: alcuni dei partecipanti al Campus.



musica, teatro e, il tardo pomeriggio, approfondimenti con testimoni diretti sulle tematiche sociali emergenti su immigrazione, povertà, ambiente, carcere con festa finale nella piazza del quartiere.

Tra panni stesi ad asciugare alle finestre, balli e giochi, tavolate e assemblee nel cortile, sono nate quelle inevitabili conversazioni sotto le stelle, quando è giusto fare tardi anche se la sveglia mattutina

suona presto per andare alla scuola Martoglio, diretta dalla professoressa Giusy Aprile, assieme a bambini che ti rubano il cuore. Dieci giorni intensi possono restare un ricordo sbiadito oppure segnare un passaggio decisivo nell'esistenza.

Approfondimenti su www.cittanuova.it

Una testimonianza diretta: dall'indignazione all'impegno

Per il secondo anno consecutivo, 60 giovani, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato al "Siracusa Summer Campus" insieme ad 80 bambini del quartiere Acradina. Abbiamo sperimentato che la scuola Martoglio è un vero e proprio laboratorio di sogni e di speranze che hanno il nome di tanti ragazzi per i quali siamo stati e continuiamo a sentirci genitori, fratelli e amici. Per questo motivo sentiamo di doverci impegnare, anche con appelli ai media e a tutte le istituzioni, in collaborazione con tutte le componenti della scuola, perché l'unico presidio educativo presente in un quartiere a rischio venga rafforzato e non lentamente smantellato sull'altare dei tagli di bilancio.

Ci siamo posti il problema di dare continuità a questa esperienza. Nel confronto finale è emersa la domanda: "Cosa possiamo fare in prima persona per agire alle radici delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali?". Se da un lato siamo consapevoli della necessità di sporcarci le mani in prima persona attraverso l'impegno sociale concreto, dall'altro sentiamo l'urgenza di lavorare sulle cause strutturali. È da qui che è maturata la spinta a portare avanti un cantiere diffuso nelle singole città partendo proprio dalle periferie, come riporta papa Francesco nel discorso ai movimenti popolari del 9 luglio 2015: «Dai semi di speranza piantati pazientemente nelle periferie dimenticate del pianeta, da quei germogli di tenerezza che lottano per sopravvivere nel buio dell'esclusione, cresceranno alberi grandi, sorgeranno boschi fitti di speranza per ossigenare il mondo». Una delle piaghe crescenti

è quella povertà certificata in tante ricerche come dai dati Istat. Questo fatto ci spinge a sostenere le campagne come quella di "Miseria Ladra", promossa da Libera e dal Gruppo Abele, per affermare come diritto ciò che per le organizzazioni criminali resta solo un favore: *in primis* il diritto al lavoro. Riteniamo che, per chi lo ha perso o si trova in difficoltà, vada garantito, a determinate condizioni, il diritto a un "reddito di dignità", finanziato, ad esempio, tramite la riduzione delle spese militari come sostenuto dalla rete "Sbilanciamoci". È sempre attuale il monito lanciato da Giorgio La Pira nel 1950: «Quando Cristo mi giudicherà, non potrò addurre a scusa della mia inazione o della mia inefficace azione, le ragioni scientifiche del sistema economico fondato su un gruppo di pretese leggi inviolabili».

Il Campus ci ha spinto a trasformare la nostra indignazione in impegno. A Roma continueremo le iniziative avviate all'interno del carcere di Rebibbia di cui abbiamo parlato nel Campus confrontandoci con la notevole esperienza della cooperativa Arcolaio di Siracusa, così come resteremo su quei campi come la partecipazione al movimento Slot Mob, sulla questione azzardo ed economia, l'emergenza ambientale e quella dell'immigrazione che abbiamo compreso meglio grazie alla conoscenza festosa con l'esperienza ragusana di accoglienza diffusa, integrazione e lavoro, promossa dalla cooperativa Fo.co. Il nostro Campus continua.

Raffaele Natalucci per il Cantiere legalità Roma